Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 16 (1944)
Heft: 4-5

Nachruf: La morte di due camerati : Biondina Ottorino
Autor: Bolzani, A.

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La morte di due camerati

I camerati tenenti Biondina Ottorino e Robbiani Renato sono stati chiamati a prestare servizio in un Corso di quadri delle Guardie locali, presidio dei nostri paesi, composto di anziani e di adolescenti con sommaria istruzione militare e buona volontà.

I nostri tenenti, addestrati nella truppa animosa e decisa dei granatieri, sostenuti dalla giovinezza esuberante furono subito compresi della necessità di presentarsi come un esempio da seguire, si prodigarono in tutti i modi ed è stato sommamente bello e quasi commovente vederli agire nei diversi momenti della moderna battaglia, dominare armi infide, vincere ostacoli, sfidare pericoli.

Vedessero gli anziani e gli adolescenti delle Guardie Locali come i nostri giovani ufficiali sono preparati, pronti e di quanto buon sangue e ottimo legno sono formati i nostri Battaglioni! Vedessero e imparassero!

Poi fu la volta di passare all'azione colle granate a mano.

ten. BIONDINA OTTORINO

ten. ROBBIANI RENATO

Si trovarono allora nel loro clima naturale, i due tenenti granatieri, e non ci dovevano essere limiti o misure.

Giusto, corretto, lanciare granate in un greto di rovi e di sterpaglie, ma più bello, più tipicamente soldatesco lanciarle da quel banco di sabbia che il fiume Maggia ha formato alla sua foce.

C'è di mezzo un braccio del fiume largo cinquanta metri, ma che monta? Lo si attraversa bardati di tutto punto, col casco, cogli scarponi da montagna, con tutti quanti gli ammenicoli della tenuta di guerra.

Il tragitto di andata è stato un po' duro, l'acqua è giunta sino alle ascelle, ma che fa per un ufficiale granatiere?

Le granate sono lanciate e gli anziani delle Guardie Locali sono tutti entusiasti dei bei tenenti granatieri che, per l'età, possono essere loro figlioli. E gli adolescenti delle Guardie Locali hanno una voglia acuta di imitarli.

Ma quando fu la volta di traversare nuovamente il fiume, la Maggia infida ha ghermito gli spavaldi ufficiali e ha stroncato il loro gesto di sfida.

Che disdetta! Che strazio!

Morte gloriosa?

Non cerchiamo aggettivi altisonanti che potrebbero turbare il sonno

eterno di questi buoni soldati svizzeri e incrinare il ricordo della loro cristallina devozione, del loro sorridente entusiasmo.

I due tenenti hanno dimostrato che erano pronti a servire e che davano alla Patria quello che loro veniva domandato e più ancora di quello che veniva domandato. Sono stati due generosi, ecco tutto; uno schietto esempio di generosità. Morte generosa, quindi; morte che ci commuove e ci rende fieri ad un tempo.

Il Generale ed il Capo del D. M. F. hanno detto di recente che mai durante questa terribile guerra la Svizzera si è trovata, come ora, nei pericoli.

Ebbene, nessun timore, posto che possiamo disporre di un esercito munitissimo e di condottieri generosi della tempra dei tenenti Robbiani e Biondina.

A che temere quando la causa è buona e stanno nei ranghi dell'esercito ufficiali di simile tempra, e ci è propizia la Divina Provvidenza? A che temere, se abbiamo bene operato, se non vogliamo il male di nessuno e vogliamo soltanto salvare questa terra amatissima dove stanno i nostri figli, le nostre donne e le nostre cose; dove soffiano i venti delle nostre libertà, dove vogliamo morire di morte degna e onorata come sono morti i due tenenti granatieri?

A Bellinzona è stato eretto nel 1922 un piccolo monumento che ricorda i soldati ticinesi morti durante la mobilitazione 1914-1918. Il monumento è una cosa modesta, come modesta è stata la morte dei nostri indimenticabili camerati di allora, il cui nome è scolpito su quel marmo. Ma il piccolo monumento ha avuto fin dal suo nascere un significato assai più grande della sua mole ed è sacro e splendente per ogni ticinese.

Già quando è nato (e io ricordo la sua gestazione non tutta facile e non del tutto gradita) ha servito a fugare parecchie nottole che — strano a dirsi — invocavano nuovi orizzonti e agivano nell'ombra. Poi, anno per anno, quel modesto marmo ha visto sfilare la nostra maschia gioventù in armi e divenne ed è l'altare della Patria.

Il nostro altare della Patria. Nudo, povero quasi, senza solennità e grandezza, ma adorno, spesso, dei fiori delle nostre montagne che hanno grande profumo. E questo ci basta.

Nomi di oscuri soldati morti in servizio attivo sono scolpiti sul monumento di Bellinzona, ma quei nostri poveri morti hanno sparso a piene mani la buona semente. I tenenti Robbiani e Biondina sono cresciuti da quella semente, come sono cresciuti il Capitano Bacilieri e gli uomini dello stormo del Muotathal, i tenenti Mumenthaler, Meuli, Regazzi, Weibel, Camponovo, i cinque soldati complementari del Pian Tondo e tutti gli altri morti in grigioverde, che hanno un posto nel nostro cuore.

Sarà necessario e doveroso scolpire anche il nome dei soldati morti durante l'attuale mobilitazione sul monumento di Bellinzona.

Intanto non conviene precorrere gli avvenimenti poichè ancora non siamo usciti dal pelago alla riva e potremmo — Dio non voglia — subire ben dure prove.

Avanti, piuttosto, sul duro, aspro sentiero che ci è riservato, con lo sguardo in alto rivolto al Signore Iddio, uniti, decisi, disposti a tutte le rinunce, a tutti i sacrifici pur di salvare la nostra Svizzera. Avanti anche se è buio: i nostri camerati morti ci fanno lume.

Quando tutto sarà finito e i grandi popoli che hanno condotto o subito questa crudelissima guerra si incammineranno nuovamente sulle loro grandi strade, noi resteremo sul nostro duro, aspro sentiero e non avremo gola delle grandi strade. Il nostro sentiero è cosparso di sassi e di asperità, ma ai suoi margini sono cresciuti molti fiori splendenti, olezzanti, semprevivi: i fiori della buona semente gettata dai morti in grigio-verde.

E andremo sino in capo al sentiero, sulla vetta del monte, da dove si può vedere e non importa se non si è visti.

E saremo grati a Dio che ci ha protetti ed anche alla memoria dei cari camerati Robbiani e Biondina, per l'esempio della loro morte generosa.

Colonnello A. Bolzani.